

Reazioni e polemiche

Il nodo-sicurezza e i piani della destra

Epifani: ci rivolgeremo alla Corte Costituzionale

Contro la legge-sicurezza «la Cgil -attacca Epifani - metterà in atto tutti gli strumenti tesi ad una sua correzione ed a impedirne gli effetti più nefasti. In primo luogo interpellando la Corte Costituzionale e la Corte di Giustizia Europea».



La sentenza sul Lodo e la cena giudici-premier

Il 7 ottobre la Corte Costituzionale si pronuncerà sul lodo-Alfano. Il ministro e il premier però sembrano essersi già preparati: con una cena con i due giudici che quella sentenza prepareranno: Luigi Mazzella (nella foto a sinistar) e Paolo Maria Napolitano.

→ **Il Pd: «Solita demagogia»** Finocchiaro: basta con il «tanto peggio tanto meglio»

→ **Il governo:** «Terremo conto delle indicazioni di Napolitano». Il Pd: se ne discuta alle Camere

Di Pietro insulta ancora: «Dal Quirinale solo ipocrisia»

Il leader Idv attacca il Colle: «Non doveva firmare la legge, troppe titubanze». Il Pd: irresponsabile demagogia. Governo soddisfatto: «Terremo conto dei rilievi». Le Lega esulta per il pericolo scampato.

A. C.
ROMA

Di Pietro ancora all'attacco del Quirinale. E anche in un giorno, come ieri, in cui le critiche del presidente Napolitano al ddl sicurezza avrebbero potuto dare fiato alle ragioni di tutte le opposizioni, tra Pd e Idv è scontro aperto.

La lettera con cui il Colle ha accompagnato la promulgazione del ddl, è stata l'occasione per un altro attacco di Di Pietro a Napolitano: «Se è vero che ci sono seri dubbi di costituzionalità, il suo compito è rinviare la legge alle Camere e non approvarla. Senza lamentarsi, perché quel lamento è solo un grido al vento e ammantata di ipocrisia una legge che doveva essere espulsa dall'ordinamento», tuona il leader Idv, che esprime «profondo dolore per questa continua titubanza del Presidente della Repubblica nel prendere in mano la situazione e affrontare i compiti che la Costituzione gli im-

pone». «Parole scomposte che non meritano alcun commento», è la reazione ufficioso che trapela dal Colle. Sono i democratici, anche stavolta come pochi giorni fa sulle intercettazioni, a prendere le difese della più alta carica dello Stato. «Tra noi e Di Pietro c'è una diversa concezione delle istituzioni e del modo di fare opposizione», dice Anna Finocchiaro. «Di Pietro attacca il presidente Napolitano in una logica del «tanto peggio tan-

to meglio», che non conduce a nessun risultato». Ancora più duro Vanino Chiti: «Di Pietro pratica una facile e irresponsabile azione di demagogia. Picconare le istituzioni non è mai servito a migliorarle né a rafforzare la democrazia». Attacchi a Tonino anche dal centrodestra e dall'Udc. Segue la controreplica del leader Idv: «Se il garante della Costituzione abdica al suo ruolo, vuol dire che non abbiamo più speranza».

A parte la polemica con Di Pietro, il Pd plaude ai rilievi del Colle: «Confermano le preoccupazioni che avevamo espresso, il governo torni in parlamento per affrontare le questioni sollevate», dicono Marco Minniti e Lanfranco Tenaglia. E la Finocchiaro chiede a Schifani di discutere a palazzo Madama, alla presenza del governo, i nodi evidenziati dal Colle. D'accordo anche l'Udc.

LA MAGGIORANZA INCASSA LA FIRMA

La maggioranza è in imbarazzo ma porta a casa il risultato. Palazzo Chigi esprime «soddisfazione e apprezzamento» per la promulgazione del ddl sicurezza e assicura che «si terrà conto dei suggerimenti espressi dal presidente Napolitano». «Ci confronteremo con le perplessità espresse dal presidente», assicura Cicchitto. «Ma no al sabotaggio di norme sacrosante», gli fa eco Gasparri. Roberto Maroni ha telefonato al Quirinale, e non ha mancato di esprimere soddisfazione. Il titolare del Viminale, infatti, temeva che Napolitano sollevasse rilievi di incostituzionalità. La Lega festeggia lo scampato pericolo: «L'importante è che la legge sulla sicurezza entrerà in vigore», esulta il capogruppo Bricolo. Fabio Granata, finiano e tra i più critici nel Pdl sul ddl sicurezza, dice: «Avevamo espresso perplessità in linea con quelle del Quirinale». Fuori dal coro l'ex presidente del Senato Marcello Pera, che accusa Napolitano: i suoi rilievi «sono palesemente fuori dai poteri che la costituzione gli assegna». Gli risponde dal Pd Gianclaudio Bressa: «L'iniziativa del presidente è non solo legittima, ma quanto mai opportuna». ♦

Badanti, carcere fino a 6 anni per chi presenta falsi documenti

È lite sulle sanatoria badanti tra il settimanale «Famiglia Cristiana» e il ministro del Welfare Sacconi. Il provvedimento di regolarizzazione, secondo Fc, costringe a pagare «il prezzo del welfare privato che le famiglie offrono a uno stato inadempiente» mentre «la regolarizzazione selettiva» è «discriminatoria». «Perché la tassa di 550 euro?», si chiede il settimanale. Finora «badanti, baby sitter e colf hanno evitato l'implosione del sistema di assistenza in Italia. È un esercito che lo Stato ha lasciato crescere, caricando sulle spalle delle famiglie ogni onere, nascondendo carichi di lavoro insopportabili e insospettabili. E adesso lo tassa». Replica Sacconi: «Dispiace constatare l'insistito pregiudizio di Fc nei confronti degli atti del gover-

Famiglia Cristiana Polemica contro la tassa di 500 euro per colf e badanti

no. È noto che i 500 euro incorporano i contributi previdenziali relativi ai 3 mesi precedenti».

Intanto le ultime novità del decreto prevedono carcere per le false dichiarazioni e reddito superiore a una certa soglia per usufruire della sanatoria. Rischia il carcere da 1 a 6 anni chi presenta false dichiarazioni per la regolarizzazione. Non ammessi alla procedura di emersione gli extracomunitari con decreto di espulsione o condanne che prevedono l'arresto in flagranza. La domanda di assunzione deve contenere «l'attestazione del possesso di un reddito imponibile non inferiore a 20mila euro annui». ♦

«È COSÌ CHE FA OPPOSIZIONE...»

Chiti contro l'Idv

«Ormai è una costante: Di Pietro è solito fare opposizione politica, attaccando il Presidente della Repubblica».

POLVERINI (UGL)

«Grazie Presidente»

«Apprezziamo e ringraziamo Napolitano per le posizioni assunte in merito al reato di clandestinità, così come sulle ronde».